

no l'estremità della corda tra' denti. La calcina per fabbricare, è fatta di pietre, come quella d'Europa; ma la calcina, che adoperano per imbiancare le pareti, è fatta di conchiglie: hanno un'arte singolare di fare conservare, e rinnovare il Butirro; come pure di far rinverdire il cinabro, di far l'Argento vivo, e di ridurre ogni sorta di Metalli in polvere: tengono il Rame per un digestivo perfettissimo di ogni sorta d'umidità, della bile, e d'ogni costipazione: i loro Medici si servono dello zolfo con maggiore cautela de' nostri; lo preparano col butirro, lo pigliano nel brodo alterato col Pepe, e con semi di Pomi di Pino. Guariscono le febbri felicemente coll'aconito purgato coll'orina di vacca; ma non permettono a nessun Medico l'intraprendere la cura d'un malato, prima ch'esso non abbia pronosticato di qual umore morbofo sia l'infermo incomodato; ciocchè essi dal polso pretendono d'infallibilmente comprendere.

Le malattie, che più d'ogni altra regnano in questo Paese, sono I. Il *Mordechin*, cioè la bile, che moderano felicemente colla sete, e coll'abbruciar le piante de' piedi. II. Il *Sonipat*, cioè la sonnolenza, che risvegliano coll'infondere negli occhi dell'illetarghito Pepe bollito nell'aceto. III. Il *Pilhai*, cioè la durezza della milza, che ammolliano con un rimedio particolare chiamato *Joghis*, che consiste in ficcare tra la pelle, e la cute un ago lungo, ed estrarre dalla parte mal affetta certo marciume, che pretendono essere la cagione della morbosa durezza. Per conoscere, se l'infer-